



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

20.02.2022 - VII del Tempo Ordinario (verde)

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

1 Sam 26, 2.7-9.12-13. 22-23; Sal 102; 1 Cor 15,45-49; Lc 6, 27-38.

Medito la Parola

Il discorso di Gesù, che leggiamo in questa domenica, riportato dall'Evangelista Luca, è profondo e innovativo rispetto al modo di pensare comune di quel tempo, soprattutto nel mondo ebraico. Gesù invita i suoi discepoli ad amare i nemici: era una grande novità che esprimeva l'amore col quale Dio ama gli uomini. Questo insegnamento è espresso in due frasi pronunciate da Gesù: *“Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”*; *“siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”*. La prima affermazione si presenta alla fine di una serie di esortazioni di Gesù circa il modo di trattare gli altri. *“Bisogna amare i nemici”*, ossia non si può seguire Gesù se si osserva la cosiddetta *“legge del taglione”*: *“occhio per occhio, dente per dente”* e nemmeno si può seguire Gesù se si serba rancore, risentimento, odio e desiderio di vendetta. Tutto questo offende la dignità di ogni persona. E, tuttavia, con quale facilità noi tutti cadiamo in questi sentimenti. Quanto ci costa perdonare! Non solo quando siamo stati offesi in modo grave o sono stati compiuti affronti e danni irreparabili contro di noi, ma anche quando si è trattato semplicemente di trascuratezza, di mancanze di attenzione. Diceva San Giovanni Paolo II: *“... non si tratta di dimenticare quanto avvenuto, ma di rileggerlo con sentimenti nuovi, imparando proprio dalle esperienze sofferte che solo l'amore costruisce, mentre l'odio produce devastazione e rovina. Alla ripetitività mortificante della vendetta occorre sostituire la novità liberante del perdono. Chiedere, donare perdono è una via profondamente degna; talvolta è l'unica via per uscire da situazioni segnate da odi antichi e violenti”* (1 gennaio 1997). Da qui nasce la massima fondamentale: *“fate agli altri quel che vorreste fosse fatto a voi”*: se desidero che mi trattino con rispetto, devo trattare con rispetto; se voglio essere amato, devo amare; se voglio essere compreso e perdonato, devo imparare a comprendere e perdonare. L'esperienza ci dice che chi non è capace di perdonare, a poco a poco rattrista la propria vita e finisce per vivere nei risentimenti. Ma questa è una cosa che si deve imparare fin da piccoli. I genitori hanno un grande campo di azione: sono loro che formano il cuore dei propri figli. Non c'è dubbio che negli anni dell'infanzia il cuore è più plasmabile; in questo cuore si può via via formare una grande capacità di amore e di perdono, ma possono anche albergare rancori e contrasti. Si deve educare all'amore misericordioso, al perdono agli altri fratelli o ai compagni di scuola; educare all'amore per la verità e la giustizia; educare alla capacità di provare misericordia per il povero, per chi soffre, per il malato.

Non permettere a sentimenti negativi di inquinare il tuo cuore. Abbi il coraggio di seminare bene anche dove è male. Essere cristiani può essere difficile, ma è meraviglioso!

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

La *Fratelli tutti* e il Sinodo saranno le basi di riferimento del convegno “Mediterraneo frontiera di pace” che, due anni dopo quello di Bari, vedrà riunirsi a Firenze dal 23 al 27 febbraio, sindaci e vescovi di 20 Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Una novità significativa la presenza delle istituzioni comunali che sottolinea l'importanza di convergere - ambito ecclesiale e ambito civile - sul tema cruciale della cooperazione, del dialogo tra culture e civiltà, della convivenza pacifica. La presenza di Papa Francesco, che presiederà la Messa di domenica nella basilica di Santa Croce, sarà il sigillo dell'iniziativa.

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha dedicato gran parte del suo intervento, nella conferenza stampa di presentazione del convegno presso la Lumsa, alla figura di Giorgio La Pira, che tanto si spese a favore del dialogo. La Pira (1904 - 1977) è stato un politico e accademico italiano, nonché sindaco di Firenze. Apprezzato giurista e docente di diritto romano fu eletto all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana e in tale veste fu tra i principali artefici della nostra Carta Costituzionale. In seguito fu per tre volte sindaco di Firenze (tra il 1951 e il 1965) e più volte deputato. Cattolico fervente (durante il suo mandato da primo cittadino è stato soprannominato il «sindaco santo»), rappresentante di spicco del cristianesimo sociale, nel suo operato ha promosso negli anni della guerra fredda il dialogo politico, la pace tra i popoli, l'ecumenismo, la carità e il rispetto della dignità umana. Nel 2018 è stato dichiarato venerabile da papa Francesco.

Colui che fu sindaco di Firenze amava dire che “l'uomo è tale proprio per la sua capacità di incontro”: come non restare, dunque, in quel solco? “Abbiamo dei problemi urgenti del *mare nostrum* che è necessario affrontare insieme”, ha sollecitato Bassetti. “C'è un bene comune come tassello importante non solo per i popoli rivieraschi ma per tutta la famiglia umana”, ha aggiunto, rivelando che la genesi della decisione di trovare una sinergia con i sindaci è nata proprio dalla proposta - avallata dal Papa - fatta dal sindaco della città ospitante Dario Nardella. È stata ribadita l'unicità geopolitica del Mediterraneo: un bacino di tre continenti, “crogiuolo che assomma i problemi di tutto il mondo”. Da qui la speranza che al convegno maturino riflessioni e azioni concrete di ampio respiro, che travalichino i confini della stessa Europa e incidano nelle coscienze delle leadership di governo. I vescovi organizzeranno tavoli di confronto e discussioni in assemblea sui diritti e i doveri per le comunità religiose nella città. La sera del 25 febbraio pregheranno in memoria di martiri e testimoni della fede e della giustizia, nella basilica abbaziale di San Miniato al Monte. È prevista per sabato 26 l'assemblea congiunta di vescovi delegati e sindaci a Palazzo Vecchio e, dopo un momento pubblico di dibattito, la firma della Dichiarazione di Firenze. Secondo il programma diffuso dalla Cei, domenica mattina, in forma privata, Francesco incontrerà anche una cinquantina di famiglie di profughi e rifugiati da Africa e Medio Oriente, accompagnati da chi li sostiene, dalla Caritas alla comunità Valdese.

Il Convegno si chiuderà nella piazza antistante Santa Croce con la celebrazione del Papa.

Giorno	Appuntamento
Domenica 20/02	
Lunedì 21/02	h.16.30 Adulti AC
Martedì 22/02	h.19.00 Scuola di Comunità a cura di Comunione e Liberazione
Mercoledì 23/02	
Giovedì 24/02	
Venerdì 25/02	
Sabato 26/02	3° SABATO MADONNA DELLA NOVA
Domenica 27/02	

Concediti il tempo dell'arresa,
senza doverti sentire in colpa e
senza dover dare spiegazioni.
Siediti in un posto sacro per la
tua vita

e riprenditi il respiro,
le parole che contano
e le forze necessarie per stare
in piedi.

Chi ti ama si siederà con te
e imparerà ad arrendersi con te
senza darti spiegazioni.

#Buonadomenica



"Maria, Madre del Cammino d'insieme"

Alla Madre della Buona Nuova affidiamo il cammino di Chiesa sinodale e i desideri di rinnovamento del nostro territorio. Lei ci sia guida materna.

Ore 16.00 S. Rosario, al termine Santa Messa

"Maria, madre del
Cammino d'insieme"

SANTO ROSARIO ORE 16
SANTA MESSA ORE 16.30

Sabato 12/02
Sabato 19/02
Sabato 26/02
Sabato 05/03
Sabato 12/03
Sabato 19/03
Sabato 26/03
Sabato 02/04
Sabato 09/04



Venti di guerra, speranze e preghiere di pace

La ragioni, le paure e i pericoli della crisi in Ucraina. AC e Fiac raccolgono l'appello e le speranze di pace di papa Francesco e dei vescovi italiani e invitano a partecipare all'iniziativa di preghiera "Un minuto per la pace"

La storia non è maestra di vita. Altrimenti non assisteremmo a quanto sta accadendo ad Est del confine dell'Unione europea, in terra di Ucraina. In quel cuscinetto geografico che divide la Nato – l'Alleanza nata nel 1949 all'indomani della Seconda guerra mondiale, voluta e dominata dagli Stati Uniti – dal suo nemico storico, l'Unione Sovietica di ieri e la Russia di Putin di oggi. Non sono bastati trent'anni di "Guerra fredda" e decenni di innumerevoli successivi vertici diplomatici, né la consapevolezza che molti dei protagonisti di questa crisi sono potenze nucleari, ad evitare l'accendersi di un focolaio di guerra che rischia di divampare con conseguenze potenzialmente devastanti, e non solo per gli sventurati abitanti di quella regione. Sono giornate frenetiche quelle che si susseguono nelle cancellerie di mezzo mondo. Tutti a chiedersi sin dove si spingerà Vladimir Vladimirovič Putin, ex militare ed ex funzionario del Kgb russo, presidente e padrone della Federazione Russa dal 7 maggio 2012; novello "Pietro il Grande", "Zar di tutte le Russie" e della "Terra di confine", che è poi la traduzione della parola "Ucraina". Sarà Putin così folle da scatenare una guerra aperta puntando ad arrivare con i suoi carri armati sotto alla scalinata di Palazzo Mariinskij o si accontenterà di tenere alta la tensione sino a quando gli ex fratelli di Kiev non torneranno all'ovile, abbandonando ogni intenzione di entrare nella Nato, apparente motivo di crisi, e accettando l'annessione alla Federazione Russa delle regioni russofone del Donbass e della Crimea, vero *casus belli*? E, per amore di verità, aggiungiamo: sarà altrettanto ostinata quanto insensata la politica dell'attuale Amministrazione Biden, il presidente americano che – lo ricordiamo – all'indomani della sua elezione ha pensato bene di dare dell'assassino a Putin e che da Washington continua a buttare legna nel camino, puntando a stringere intorno al Cremlino e al suo inquilino una nuova "Cortina di ferro", dalle sponde del Mar Baltico con annesse repubbliche sino alla Turchia passando, appunto, per Kiev? Le risposte a queste domande fanno tremare i polsi, ancor più delle divisioni tattiche dell'Armata rossa schierate lungo il confine russo-ucraino e nella fedele Bielorussia governata dal fedelissimo Lukashenko, noto campione di moderatismo e democrazia specializzato nel far sparire i suoi oppositori. A fare paura è anche la consapevolezza di quanto sia relativo (per non dire poco significante) il peso politico delle cancellerie europee e degli inquilini del *Palais de l'Europe* a Strasburgo. Basti pensare, ad esempio, al risultato del vertice Putin-Macron di pochi giorni fa: un nulla di fatto, ben sintetizzato nella foto ufficiale che ritrae distanti non solo simbolicamente i due protagonisti al tavolo della trattativa. Per non dire poi dell'Italia, che all'ansia di una guerra aggiunge – più che in altri paesi dell'Unione – la sua vulnerabilità energetica. Il 44% del gas consumato nel nostro Paese proviene dalla Russia passando interamente per le condotte dell'Ucraina. Già da settimane, con l'inizio della crisi il caro bollette ha iniziato a svuotare le tasche di cittadini e imprese. La pace è un bene troppo prezioso per lasciarlo alla sola responsabilità dei potenti. Come ci ricorda papa Francesco (nel Messaggio per la 55esima Giornata mondiale per la pace) "in ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso", e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Parole che introducono la "preoccupazione per le notizie che giungono dall'Ucraina" e l'invito del Santo Padre a pregare in silenzio affinché "sia fatto ogni sforzo per la pace" espresso all'Angelus della scorsa domenica. Una richiesta di pace rilanciata dai vescovi italiani, che in una nota della Presidenza Cei ricordano: "È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti conflitto. Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità!". La nota si chiude con un'invocazione alla Madonna di Zarvanytsia cara agli ucraini affinché sia risparmiato "un terribile flagello" e l'invito a tutte le Chiese d'Italia a pregare per la pace.

(dal sito web dell'Azione Cattolica)